

# SUONO

SUONO 548

NOVEMBRE 2020

MONO WIRING - BI-WIRING o BI-AMPING



AMPLIFICATORI FINALI

# Carot One Diegolo e Doppio Rum 70

*Concedetevi con noi un breve volo pindarico e provate a immaginare l'Everest o una qualunque delle altre Seven Summits viste da lontano e immerse da nuvole che viaggiano a bassa quota: la gran parte del monte è indistinguibile mentre la cima svetta nitida e baciata dal sole, quasi si librassero da sola, sebbene ognuno abbia la consapevolezza che è fatta di quelle stesse rocce, di quella stessa terra su cui si poggia e senza la quale la cima non esisterebbe nemmeno...*

**E**cco: la gamma Carot One ci fa un po' la stessa impressione per la fascinazione, in parte irrazionale in parte frutto di una strategia di marketing che ha puntato sull'iperbole, un effetto che non nega ma in qualche modo annulla la consapevolezza che i Carot One non siano unici ma parte della miriade di cloni (molti dei quali anche più economici) che costituiscono la faccia indistinguibile di quella montagna (pardon: di quel segmento di mercato). Un Carot One lo riconosci, ti rassicura, ti fa sorridere ma ti invidia, magari per la sua natura ibridizzata, dove spunta quasi

sempre una valvola ancorché con funzioni poco più che formali. Una delle ragioni di quella fetta irrazionale di giudizio sul marchio color carota è certamente dovuta anche alle dimensioni: si è puntato su ingombri ridotti (non a caso i commercianti di scarpe espongono in vetrina i modelli di taglia più piccola!) consentiti, nel caso dei finali di potenza, dalla scelta della classe D che, pur avendo poco a che fare con l'immagine termoionica del primo acchito, volenti o meno è la grande novità di questi anni e ha fatto gran parlare di sé anche in ambito audiofilo. In questa ottica il catalogo della Carot One offre due chances intriganti, costituite dal finale stereo Diegolo e da quello mono Doppio Rum 70. Il primo implementa un Tripath TA2024B, sì, quello del mitico T-Amp, il secondo un Texas Instruments TPA-3116 (in entrambi i casi con una implementazione abbastanza convenzionale con un prezzo di listino di poco superiore al

delle cose risibili rispetto alle soluzioni Hi-Fi tradizionali. Va aggiunto che i competitor, perlomeno quelli presenti sul database del nostro ANNUARIO e dunque affidati a una distribuzione ufficiale, si contano sul palmo di una mano, mentre l'universo nascosto dei "non tracciati, no-brand" e così via reperibili in rete sono molti di più, con un aumento esponenziale nelle realtà DIY, dove questi sistemi hanno spopolato. Tra i due apparecchi c'è una differenza sostanziale: per posizionare all'interno del "campo da gioco" le prestazioni degli apparecchi con e senza biamplificazione, ricorriamo a una massimalizzazione, provando a giudicarli con voti frutto del rapporto costi/prestazioni: il lettore sia pietoso con noi e colga il senso generale del discorso... E allora: Diegolo stereo vale un 5,5, doppio Rum un 6,5, Diegolo in biamplificazione un 7, Doppio Rum biamplificato un 8,5.

In altre parole se si traccia quella linea ipotetica che discrimina ciò che è Hi-Fi (o comincia ad esserlo) e ciò che non lo è,

Doppio Rum 70 la supera agevolmente, Diegolo è appena al di sotto se non nella creazione di sistemi veramente base, come d'altronde lo era il T-Amp

che, all'epoca, aveva introdotto un modo nuovo di rapportarsi alla riproduzione sonora ma che, senza miracoli, nel tempo ha mostrato anche molti difetti e aspetti

**Distributore:** Openitem  
Viale Maria Cristina di Savoia, 19 - 80122 Napoli (NA)  
Tel. 081-667086  
[www.openitem.it](http://www.openitem.it)



doppio del precedente a parità di numero di canali). Il prezzo di entrambi, in una soluzione stereo o raddoppiata per il biamp, rimane comunque nell'ordine



“oscuri”, di nuova generazione certo ma comunque almeno altrettanto sgradevoli di quelli noti! Il piccolo stravolgimento delle carte in tavola del T-Amp creò scompiglio e ancora oggi fa un certo scalpore, soprattutto quando si azzarda la configurazione in biamplificazione passiva: orizzontale o verticale fa poca differenza rispetto al fatto di utilizzare due finali separati per la gamma alta e quella bassa. Con i due sistemi a disposizione in modalità “doppia” abbiamo potuto quindi settare la configurazione in biamplificazione verticale utilizzando due Diegolo, soluzione che risulta molto comoda e soprattutto più funzionale considerato che si tratta di un finale stereo con un alimentatore esterno. In questo modo un Diegolo amplifica il diffusore sinistro e l'altro quello destro e ognuno alimenta la via alta e quella bassa di un singolo diffusore. I benefici sono molti, a partire dalla lunghezza dei cavi che si riduce notevolmente per quelli di potenza e si semplifica nel caso di quello di segnale. Anche lo stadio di alimentazione beneficia della configurazione in verticale, in quanto la richiesta di potenza della via inferiore e di quella superiore non sono uguali, pertanto si genera un bilanciamento favorevole soprattutto nei casi in cui si dispone di una potenza limitata. Invece, con i quattro Doppio Rum 70 a disposizione, la configurazione che ne consegue non si può considerare né verticale né

orizzontale in quanto si tratta di amplificatori monofonici dotati di alimentazione dedicata per ognuno di essi. Il test è iniziato con l'ascolto dei finali nella configurazione standard, per definire il range di azione dei due sistemi che, sebbene condividano la classe di funzionamento, hanno ben poco in comune, soprattutto in termini di potenza di uscita. Il piccolo Diegolo ricorda molto le prime esperienze avute con il T-Amp che, a prescindere dalla potenza di uscita, aveva al tempo esibito prestazioni inaspettate abbinato a partner improbabili come, appunto, furono i B&W 800 Diamond. Anche il Diegolo è stato passato per abbinamenti “impossibili” esibendo il classico stupore, mai sopito, che nonostante le dimensioni il sistema emetta suono (il che già è un piccolo miracolo!), per giunta in modo gradevole. Per quanto riguarda invece le prestazioni della coppia Doppio Rum 70 in modalità stereofonica standard, si apprezza la potenza decisamente più alta e un piglio notevole. Ma gli equilibri cambiano radicalmente nel momento in cui si passa alla biamplificazione passiva: i livelli di pressione acustica, la pulizia, la definizione e la sensazione di spinta e articolazione sembrano

umentare in modo esponenziale, molto al di sopra delle aspettative! Iniziamo dalla potenza: se i sei watt del Diegolo sembra (e sono) pochi per ascoltare un diffusore che non abbia una elevata efficienza, di contro, i sei più sei watt delle configurazioni in biamplificazione, che non si sommano fra loro (quindi rimangono ancora “solo” sei watt per canale) non diventano più un ostacolo alla sensazione di pressione acustica che, sebbene non dirimpente, si ascolta senza fatica alcuna, e si scrolla di dosso tanti dei preconcetti tipo potenza clipping e classe D, lasciando posto alla “musica”. Questa sensazione e tendenza si avverte anche con la configurazione dei quattro Doppio Rum 70, dove però la pressione finale abbinata a tutte le peculiarità della configurazione con due Diegolo prevarica ogni aspettativa, come se l'innalzamento dei parametri di ascolto subisse un incremento esponenziale a fronte del raddoppio delle risorse! I risultati più evidenti si sono ottenuti con diffusori in cui il gruppo medio-alti è separato da quello della gamma bassa, pertanto con sistemi a torre a tre vie oppure a due vie e mezzo, anche di dimensioni apparentemente fuori

Il finale stereo, considerata anche la potenza in uscita non elevatissima impiega un alimentatore da 12VDC e 5A. In seguito allo spazio esiguo del pannello posteriore in cui sono presenti anche gli ingressi linea con jack da 3,5mm e quello di alimentazione, per il collegamento dei diffusori è stato impiegato un connettore RJ-45 per portare il segnale stereo a un modulo esterno dotato di quattro morsetti tradizionali. È possibile impiegare un qualsiasi cavo di rete Ethernet, possibilmente corto, per non aumentare l'impedenza totale. Ognuno dei Doppio Rum 70 impiega invece un alimentatore dedicato da 24VDC a 5A per ottenere il massimo delle prestazioni dal TPA3116 che sopporta fino a 26VDC di tensione in cui, anche se al limite, esprime il massimo della potenza in uscita..

“portata” dei piccoli amplificatori sia in termini di classe di prezzo che di potenza. Con sistemi a due vie si apprezzano netti miglioramenti ma, anche in considerazione delle potenzialità di un sistema a tre vie con altoparlanti grandi o multipli in gamma bassa rispetto a un due vie standard, i risultati in termini di pressione, punch e articolazione sono molto più evidenti e apprezzabili. Le prestazioni più interessanti sono state ottenute con le configurazioni “pure”, ovvero raddoppiando i Diegolo e i Doppio Rum 70, mentre quelle miste non sono così attraenti. D'altronde, l'effetto così eclatante non è conseguenza né della potenza complessiva né delle caratteristiche di un amplificatore rispetto a un altro, ma del senso di

